



RITROVARSI

di *Miriana Vadalà*



La casella Inbox segnalava 35 nuovi messaggi. Laura non era proprio dell'umore, tuttavia ne aspettava di importanti, e nonostante le due ore di palestra e il bisogno fisiologico di andare a dormire, non ebbe altra scelta che mettersi comoda e cominciare la selezione. Accese la candela sul tavolino del salotto, via le pantofole e col computer appoggiato sulle gambe, seduta sul divano, cominciò.

I soliti odiosissimi messaggi di Spam che danno consigli sulle parti intime, quelli che non vorresti ti arrivassero, ma anche se mandi la mail "unsubscribe" continuano tuo malgrado ad arrivare.

Una mail di auguri per il compleanno mandata con due settimane di ritardo dal suo ex, che nel frattempo era andato a vivere in Svezia con la nuova compagna più grande di otto anni. Ebbene sì, dura da accettare, ma era così.

Flyer informativo mandato da Yuki Tanura sulle nuove possibilità di investimento escogitate in Giappone per far fronte alla crisi che ha mandato in tilt tutte le banche. Tassi del 3,8% per investimenti a partire da 5.000 Yen.

Tre messaggi da Facebook che informavano sui commenti alle foto dell'album "Green Sea", suggestive foto scattate nel Mediterraneo durante l'estate precedente e messe in rete tre giorni prima. Il reminder per la conferenza a Londra, le email delle borse europee, una lettera da un sito di cartoline elettroniche, la newsletter di una compagnia aerea e poi sei email provenienti da indirizzi non in rubrica.

Laura sonnecchiava sulle ultime poche email, quando tra gli indirizzi non in rubrica scorse un nome a lei familiare, nascosto bene nell'archivio della sua memoria. Steven. Non era possibile. Steven. Due anni fa a New York.

Persa in un oceano di ricordi e pensieri vaghi, con le mani incrociate dietro la nuca e lo sguardo verso il soffitto all'improvviso, Laura si ritrovò a New York esattamente come due anni fa.

Nella breve e frammentaria email, dopo i classici, tediosi saluti di "How are you?" e "How is it going over there?" Steven le diceva che era Milano per lavoro e voleva incontrarla per un saluto.

Ma si sapeva benissimo che non poteva essere solo un saluto e giù dal soffitto che fissava, su un telone inesistente, Laura vedeva proiettato il film del loro incontro, occasionale e intenso, proprio come quelli di un film.

L'albergo era a quattro stelle, uno standard per incontri di quel livello, il classico albergo dove rimani al massimo un paio di notti e fuggi via in fretta l'indomani rincorrendo un aereo che non ti lascia il tempo dei commiati.

Lei era giù al bar a prendere una limonata antistress. La giornata era stata abbastanza pesante: tre seminari di un'ora ciascuno e pausa pranzo e poi fino alle 16.30 a discutere di borsa e budget e investimenti e Nasdaq.

Sì, decisamente pesante...ma questo era il suo lavoro e in fin dei conti lei lo amava. Così la limonata sarebbe stata più o meno l'antistress della sera.

Anche lui al bar, camicia bianca coi polsini e il collo lilla, jeans blue scuri che scolpivano il suo lato B... e si sa, quello merita molto agli occhi di una donna.

Era bastato un attimo, il solo scambiare due parole e ordinare due birre, che poi come in un film

"Se ti va di farmi compagnia con un ultimo bicchiere (ma di Champagne, stavolta...) vieni a trovarmi in camera. Sto alla 307".

Laura non ci credeva ancora. Così, senza parole corse in camera sua a prendere il palmare, tre gocce di profumo e i tacchi alti e su alla 307.

Steven aveva già ordinato da bere ...

(continua)